Problemi della gioventù

Il XXX della F.G.C.I.

Alla presenza dei fondatori e dei dirigenti della vecchia e gloriosa Federazione Giovanile d'Italia verrà celebrato nei giorni 27, 28 e 29 gennaio in Firenze, che ne vide i natali, il XXX anniversario della gloriosa organizzazione della gioventù comunista, scuola di patriottismo e di libertà.

Il giorno 27 si riunirà in Firenze la Direzione Nazionale della F.G.C.I. Domenica 28 si svolgeranno le manifestazioni solenni e pubbliche organizzate dalla gioventù comunista fiorentina. Una lapide commemorativa verrà inaugurata nella Casa del Popolo del Madonnone ove 30 anni or sono, a pochi giorni dalla costituzione del grande Partito Comunista Italiano di Gramsci e di Togliatti, la gioventù socialista si costituì in Federazione Giovanile Comunista. Nel corso delle manifestazioni di domenica verranno premiate le organizzazioni e i giovani distintisi nel tesseramento 1951. Lunedì 29, sempre in Firenze si riunirà in seduta solenne il Comitato Centrale della F.G.C.I. per discutere del seguente o.d.g.: «Gli insegnamenti di 30 anni di vita della F.G.C.I.».

Negli stessi giorni in tutta Italia la gioventù comunista celebrerà il XXX di fondazione della propria organizzazione in pubbliche manifestazioni che rievocheranno i grandi insegnamenti di 30 anni di vita e di lotte eroiche della F.G.C.I. che per la causa della libertà, della pace e del progresso mai piegò e tanto contributo diede per la salvezza della Patria.

Marinozzi, Gastone Sozzi, Nino Nanetti, Eugenio Curiel, sono le figure più eminenti di una folta schiera di Eroi immolatisi per l'avvenire dell'Italia che in queste giornate verranno rievocati dalla gioventù italiana. Ma ricordando le esperienze di una gloriosa tradizione la gioventù comunista saprà anche e soprattutto temprare le sue forze e migliorare le sue capacità per unire e guidare tutta la gioventù italiana sul cammino della lotta per la difesa della pace e la salvezza della Patria.

Il Congresso delle ragazze

L'Unione Donne Italiane, la Unione Sport Popolare e molte altre organizzazioni e associazioni democratiche, oltre a un gran numero di personalità dell'arte, della cultura del cinema, hanno in questo periodo raccolta e fatta propria la proposta di Anna Maria Bugliari, Miss Italia 1950, la quale rivolgendosi a tutte le ragazze italiane, qualunque sia la loro condizione sociale, il loro mestiere, e le loro aspirazioni, le invitava ad unirsi in un grande Congresso nella prossima primavera, per manifestare e imporre all'attenzione dell'opinione pubblica la loro personalità, il desiderio di costruirsi nella pace una famiglia felice, di lavorare, di studiare, di conquistare un avvenire sereno e migliore.

Le ragazze italiane che si incontreranno a primavera, oltre a manifestare il loro desiderio e le loro rivendicazioni porteranno anche il peso della loro capacità nel campo del lavoro, dello sport, dello studio. Si prevedono infatti manifestazioni di vario carattere tra le quali hanno notevole rilievo una grande rassegna sportiva organizzata dall'U.I.S.P., una grande mostra di lavori femminili, concorsi per il miglior ricamo, il miglior tema, il miglior disegno, una grande manifestazione del teatro di massa, rappresentazioni di gruppi di danze e corali e numerose altre iniziative.

Nel quadro di questo grande Congresso, le ragazze democratiche svilupparanno in tutta Italia la campagna per «la difesa delle nuove famiglie», conducendo in maniera particolare la azione della richiesta di prestiti matrimoniali, agli industriali, ai sindacati, ai datori di lavoro, ecc.

Il Congresso segnerà una data importante anche di questa campagna.

La conferenza della gioventù

La conferenza della gioventù indetta dalla CGIL sta riscuotendo ogni giorno nuovi consensi fra le organizzazioni dei lavoratori e la gioventù.

All'appello lanciato dalla CGIL per aprire alla gioventù «la via alla fiducia e un lavoro pacifico» hanno risposto per primi il Sindacato della FIOM che ha deciso di convocare in preparazione della Conferenza Nazionale un Convegno Nazionale dei giovani metallurgici, e la Federmezzadri convocando in tutti i paesi le Assise dei giovani mezzadri.

Ciò che chiedono i giovani metallurgici, nel quadro delle lotte per la difesa e lo sviluppo delle nostre industrie, è l'immissione di nuove migliaia di giovani apprendisti in tutte le nostre fabbriche che oggi ne sono prive, l'apertura di nuovi corsi per la formazione professionale e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita per i giovani metallurgici occupati.

I giovani mezzadri, nel quadro delle lotte della riforma agraria, rivendicano una migliore suddivisione dei prodotti, la meccanizzazione della agricoltura e la apertura di corsi di qualificazione professionale e di cultura elementare.

Accanto a queste due grandi iniziative nazionali in numerose provincie le C.d.L. hanno indetto le prime assemblee locali e conferenze provinciali, per preparare la grande conferenza nazionale della gioventù.

Migliaia di giovani e di ragazze partecipano a queste assemblee affermando, in questo modo, la decisiva volontà dei giovani italiani di opporsi alla politica di guerra e di miseria del governo e di lottare per il soddisfacimento dei bisogni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INTERVISTA DI ENRICO BERLINGUER

I giovani non vogliono morire per il "Mac Arthur d'Europa,,

"Non permetteremo al tracotante vicerè straniero di trasformare le nostre città in altrettante Seul,, - Il dibattito con i giovani della GIAC

Le notizie che ci pervengono da tutto il Paese segnalano in modo particolare la larghissima e combattiva partecipazione dei giovani italiani alle manifestazioni di protesta contro l'arrivo in Italia del gen. Eisenhower. Abbiamo perciò chiesto alcune dichiarazioni al compagno Enrico Berlinguer, Segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana, sul significato e la portata di questo movimento.

— Alcuni giornali — *ci ha detto Berlinguer* — vorrebbero far credere che le grandi manifestazioni di protesta contro l'arrivo di Eisenhower che, con un crescendo continuo, hanno luogo in questi giorni sono opera di un gruppo di «agitatori». Mai come questa volta una tale spiegazione appare ridicola e falsa. Mai, infatti, la protesta del popolo e della gioventù contro la politica estera del governo è apparsa e si annuncia così larga, unanime e spontanea. Alla nostra Segreteria arrivano ogni giorno decine e decine di notizie che ci informano come dappertutto, nelle città e nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole, giovani di ogni opinione (comunisti, socialisti, cattolici, missini e persino ufficiali dell'esercito) si uniscano per discutere sull'arrivo di Eisenhower e per manifestare la loro sdegnata protesta, impegnandosi a far sentire al generale straniero, nei prossimi giorni, che non sono disposti a marciare ai suoi ordini.

E come, del resto, potrebbe essere altrimenti? L'arrivo di Eisenhower (che, non bisogna dimenticarlo, fece bombardare inutilmente, senza nessuna ragione militare, le nostre città e che, come rivelò Badoglio, progettò dopo il 25 luglio del 1943 la loro distruzione totale con bombardamenti di 5 mila superfortezze volanti) offende profondamente i sentimenti di dignità nazionale così vivi in tutta la nostra gioventù.

Qui non è più questione di differenze di partito e di opinioni. Non c'è giovane che si senta animo di italiano, non ci può essere soldato o ufficiale che ami la sua dignità, che sia attaccato alle tradizioni ed alla bandiera della Patria che non si senta offeso, che non arrossisca di vergogna per l'arrivo di un tracotante vicerè straniero al quale, già in tempo

Enrico Berlinguer

di pace, viene affidato il comando delle nostre Forze Armate. Che viene a fare, che vuole costui da noi giovani? Truman ha spiegato: sarà il «Mac Arthur d'Europa»! Pensino tutti gli italiani al significato di queste parole. Un anno fa, forse, molti coreani non si preoccupavano delle manovre di Mac Arthur in Asia, come oggi taluni non sentono abbastanza la gravità delle manovre di Eisenhower in Europa. Ma oggi, tutti i coreani, tutti i popoli dell'Asia sanno cosa ha voluto dire la «difesa» della Corea: migliaia di città e di villaggi rasi al suolo, la morte di milioni di uomini, di donne e bambini, la distruzione del lavoro di intere generazioni. Se noi permettessimo ad Eisenhower di realizzare i suoi piani, Roma, Napoli, Milano potrebbero essere domani altrettante Seul o Pyongyang, milioni di italiani morirebbero perchè un generale straniero è venuto un giorno a disporre di loro e a «difenderli».

— *Che cosa si propone di fare la F.G.C.I — abbiamo chiesto al compagno Berlinguer — per convincere anche i giovani che ancora sono restii a comprendere la gravità della nomina di Eisenhower a capo delle nostre Forze Armate?*

— Avvicinarci a loro e discutere — *ci ha risposto Berlinguer* —. Noi vogliamo discutere con tutti sopratutto con quelli che hanno posizioni diverse e opposte dalle nostre. Continueremo e intensificheremo il dibattito che abbiamo lanciato e che ha già avuto tanti successi. Non ci daremo un istante di riposo finchè non avremo discusso fraternamente, senza settarismi e posizioni preconcette, con tutti i giovani italiani. Noi abbiamo fiducia in questa discussione, nella bontà di quanto sosteniamo, nella capacità della gioventù di saper trovare e indicare una via di salvezza per la nostra Patria.

I dirigenti della G.I.A.C. rifiutano di discutere con i nostri giovani perchè dicono che noi inganniamo la gioventù. Ma se è così, perchè rifuggono dalla discussione? Non sarebbe questa per essi una magnifica occasione per «disingannare» i giovani? La verità è che i dirigenti della G.I.A.C hanno paura come del fuoco della libera discussione, essi che si dicono democratici.

La loro manovra è ridicola e vana. Coi giovani cattolici noi troveremo il contatto e l'intesa.

DOPO UN DISCORSO DI SCELBA ALLA CAMERA

Approvata la legge d.c. per le elezioni provinciali

Le sinistre hanno votato contro

Il proseguimento del dibattito sul disegno di legge per l'elezione dei consigli provinciali, è stato preceduto alla Camera dallo svolgimento di alcune interrogazioni.

La compagna *Stella Vecchio Vaia* ha sostenuto poi con commovente calore la necessità di un intervento immediato del Ministero di Grazia e Giustizia per liberare dal carcere tredici donne di Gussola, da 8 mesi detenute a Cremona, solo per avere preso parte ad agitazioni per ottenere la indennità di caropane.

Sono state svolte anche altre interrogazioni fra cui una dell'on. Preti (PSU) sullo scandalo dell'industriale Giulio Riva, colpevole di aggiottaggio. Alle 17.30 è ripreso il dibattito sulle elezioni dei Consigli Provinciali con l'intervento del relatore on. Russo (D. C.) a cui ha fatto seguito il discorso del Ministro. L'on. Scelba ha manifestato alcune «perplessità» circa il testo del disegno di legge così com'è stato modificato dalla Commissione: egli teme che non sia sufficientemente antidemocratico, poichè concederebbe «una parte eccessiva alle minoranze».

Si è passati quindi alla votazione sui singoli articoli che sono stati tutti rapidamente approvati dalla maggioranza senza sostanziali modifiche. Anche la legge nel suo complesso è stata infine approvata: con essa viene dunque stabilito che i consigli provinciali verranno eletti con scrutinio uninominale da tanti collegi quanti corrispondono ai due terzi dei consiglieri provinciali spettanti alla provincia. Le sinistre hanno votato contro in base ai motivi di opposizione largamente illustrati durante la discussione.

Scioperi e manifestazioni di protesta per l'arrivo di Eisenhower in Italia

Fermento per l'arrivo di migliaia di cartoline-preavviso per il richiamo alle armi

Continua e si sviluppa in tutto il Paese l'ondata di proteste contro la politica di guerra del Governo e contro la venuta in Europa del gen. Eisenhower.

Assemblee popolari e manifestazioni hanno avuto luogo in numerosi centri dove i cittadini si sono riuniti attorno ai locali Comitati della Pace, riconoscendo in essi ancora una volta il loro più efficace strumento di lotta.

Il Consiglio generale dei Sindacati della provincia di Firenze ha, nella sua riunione straordinaria, emanato un o.d.g. nel quale, rilevando come la presenza di Eisenhower in Europa abbia una funzione di preparazione alla guerra, invita tutti i lavoratori e i cittadini a manifestare nella maniera più vigorosa, con qualsiasi forma di lotta ed azione, il loro sdegno e la loro volontà di pace.

A Terni le maestranze della Bosco hanno deciso di scendere in sciopero se Eisenhower verrà in Italia, ed hanno invitato la C.d.L. a coordinare ogni iniziativa in questo senso.

Migliaia di lavoratori delle Marche e della Toscana hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. I partigiani di Ancona hanno inviato un messaggio ai deputati Luigi Longo, Giavi, Giordani e Danilo de Cocci, invitandoli a protestare energicamente contro i preparativi di guerra ed assicurando loro l'appoggio di tutte le forze della Resistenza per le iniziative intese a far rispettare la Costituzione.

Indignazione nel Sud

Vivissimo fermento regna anche in Puglia, da Bari ad Andria, Trani e Canosa per la distribuzione di migliaia di cartoline preavviso alle classi dal 1920 al 1929.

Anche a Catania sono già pervenute a centinaia e centinaia di cittadini le cartoline preannuncianti il richiamo alle armi. In tutti gli ambienti il fermento è gravissimo e l'opposizione alla folle politica di guerra del Governo e al servilismo governativo di fronte agli ordini del Governo americano si diffonde in maniera sempre più decisa.

Alla C.d.L. i lavoratori netturbini riuniti in assemblea generale nella giornata di ieri hanno deciso di astenersi dal lavoro in occasione dell'arrivo in Italia del generale americano.

A Palermo il Comitato della Pace dell'Aeronautica Sicula è stato ricevuto, nel pomeriggio di ieri, dal Presidente dell'Assemblea Regionale on. Cipolla, al quale ha consegnato copia dell'ordine del giorno votato all'indomani di una visita allo stabilimento da parte di una commissione di esperti militari. Accompagnavano il Comitato gli on. Pomoco, Colaianni e Michele Semeraro. Il Presidente del Comitato, l'operaio Migliaccio, ha brevemente illustrato l'ordine del giorno, chiedendo che esso venga portato a conoscenza dell'Assemblea alla ripresa dei lavori.

La protesta in Alta Italia

La notizia del prossimo arrivo in Italia del gen. Eisenhower ha provocato vivissimo fermento fra i lavoratori bolognesi. Dalla città e dalla provincia continuano a giungere o.d.g. e messaggi di protesta nei quali si chiede che i soldati italiani non vengano costretti ad obbedire a un generale straniero. Telegrammi di plauso sono stati inviati agli on. Giavi e Giordani ed al senatore Ferrari.....

A Parma la Segreteria della CdL ha diffuso questa sera un comunicato in cui viene sottolineato il grave significato dell'arrivo di Eisenhower nel nostro paese.

A Forlì il Comitato provinciale dei Partigiani ha invitato tutti i lavoratori e soprattutto gli amici repubblicani a dichiararsi contro la politica di soggezione all'America attuata da Sforza, Pacciardi e La Malfa ed a iniziare un'azione perchè il P.R.I. ritorni a difendere la libertà e l'indipendenza d'Italia.

A Vigevano i portalettere hanno distribuito questa mattina un enorme numero delle cosidette «Cartoline di preavviso» di chiamata alle armi. Il fatto ha dato nuove vigore al già vasto movimento di protesta contro la politica di supina acquiescenza delle mire bellicistiche americane seguita dal governo.

Anche a Bolzano la distribuzione inattesa di centinaia di «Cartoline di preavviso» ai cittadini dei due gruppi etnici ha sollevato vive preoccupazioni e proteste. Una delle «destinazioni» che con maggiore frequenza ricorrono sulle cartoline è quella di Brunico situata a trenta chilometri dal confine dove esistono numerose caserme.

A Milano i giovani dell'Alfa Romeo hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata di ieri, votando un o.d.g. di protesta contro tutte le manovre tendenti a riportare il nostro paese alla guerra.

Fermate di lavoro ed o.d.g. di protesta sono state effettuate alla O.M. e alla Geloso, alla O.L.A.P., al Tecnomasio, alla Falk Concordia. Telegrammi di adesione all'iniziativa degli on. Giavi e Giordani sono stati inviati da altri complessi, fra cui la Massoni e Moroni.

Trieste città aperta

Anche i ferrovieri milanesi, nel corso di una affollatissima assemblea al deposito locale Milano smistamento, hanno ribadito alla Camera e al Senato la loro volontà di pace con vibrati o.d.g.

Anche a Como l'arrivo in Europa del proconsole americano generale Eisenhower, comincia a quanto pare a dare i suoi frutti. In questi giorni infatti parecchi giovani delle classi dal 1924 al 1929, i quali erano stati a suo tempo dichiarati sedentari o esclusi dal servizio militare, hanno ricevuto la cartolina precetto. Inoltre, corre voce che, al 3. CAR sia arrivato recentemente un ufficiale dall'America, con il compito specifico di insegnare agli altri ufficiali una specie di «vade-mecum» militare in lingua inglese, ed ai soldati la tattica di guerra in uso nell'Esercito americano.

Anche a Trento la distribuzione delle cartoline «preavviso» ha provocato vivo allarme tra tutti i giovani della provincia e in tutta la popolazione. Ad Arco i giovani della FGCI hanno inviato alla Camera dei Deputati il seguente telegramma di protesta: «I giovani di Arco, disgustati per l'invio della cartolina rossa, protestano indignati contro le disposizioni governative, e dichiarano che mai saranno al servizio delle armi americane».

A Rovereto i giovani hanno affisso manifesti in cui invitano i «preavvisati» e tutti gli altri giovani a combattere per la pace e a non combattere al servizio degli interessi e dei generali stranieri.

A Legnago alcune famiglie non hanno ritenuto opportuno ricevere la cartolina, per cui essa è stata respinta.

Da Trieste giunge infine notizia che si è riunito d'urgenza il Comitato dei partigiani della pace del T.L.T. per discutere una serie di misure da adottarsi per combattere la guerra e per far sì che Trieste non venga trasformata in una trincea permanente dello schieramento atlantico. Al termine della riunione il Comitato ha stabilito di organizzare a Trieste un convegno dei comitati della pace delle zone alpine per discutere un'azione comune contro la militarizzazione di tali regioni l'intensificazione della lotta perchè Trieste venga dichiarata «città aperta» e l'immediato lancio di un manifesto alla cittadinanza per invitarla a intensificare la lotta contro la guerra che la visita di Eisenhower in Europa fa apparire più minacciosa che mai.

La seduta al Senato

(continuazione dalla prima pagina)

mento del Pontefice è oggi, che non può essere posto un segno divisorio, sotto questo profilo, tra Oriente e Occidente i cui rapporti vanno concepiti dialetticamente. Allo stesso modo, non vi è cortina di ferro che divida oggi la volontà di pace di tutti i popoli.

«I popoli vogliono dunque che si tratti, che si cerchi la discussione — ha proseguito Ferrabino — il modo tenace e paziente: questa è la volontà dei popoli, in nome della pace».

Come si vede la volontà di pace del popolo e il colloquio aperto oggi nel mondo e in Italia sotto la spinta di Versaglia, ha trovato anche in Senato una prima eco nella maggioranza. E tuttavia Ferrabino, alla fine del suo discorso, con palese incoerenza e colpevole scetticismo, ha espresso sfiducia nelle possibilità del disarmo, si è pronunciato per il riarmo come «mezzo di equilibrio», e si è detto fiducioso in De Gasperi «per la sua fede cristiana», augurandosi al tempo stesso che «sorrano accanto a lui degni collaboratori» (commenti).

A questo punto fra la generale e poi costante attenzione dell'assemblea, ha preso la parola il compagno Umberto TERRACINI.

Egli ha dapprima rilevato la molteplicità delle mozioni e degli ordini del giorno che attendono il voto del Senato. Già questa molteplicità di posizioni smentisce le asserzioni secondo cui vi sarebbero solo due schieramenti contrapposti e vi sarebbe un blocco omogeneo intorno alla politica di guerra del governo. Tra i sette documenti presentati, inoltre, si può dire che tutti echeggino, in diverso modo, una evidente aspirazione alla pace: mero uno, quello del gruppo democristiano in cui si richiama apertamente il fattore militare e nel cui sfondo si profila la prospettiva di guerra. Come si comporterà il governo di fronte a questa molteplicità di posizioni? E' facile prevedere che, attraverso questa o quella manovra, esso opererà in modo di lasciare inalterata la sua politica, comunque mascherata. Nella mozione Parri — ha rilevato Terracini — vi è un inconsueto richiamo al senso di responsabilità della popolazione; ma è ben certo che l'opinione pubblica nazionale si rasserenerà soltanto a seconda di come si concluderà questa discussione. Se si concluderà con dichiarazioni governative intonate a spirito di guerra e allineate alla politica militare dell'America, non potrà non sorgere una ulteriore preoccupazione quale è sorta dopo la votazione alla Camera, che ha visto la mozione Giavi soffocata da una manovra e da una menzogna e dai ben noti commenti.

Terracini è giunto qui alla parte centrale e fondamentale del suo discorso, tendente a porre in luce la situazione critica che deriva al nostro paese da questo fatto: che, mentre si aggrava la situazione internazionale e si accentua il disfacimento del blocco imperialista americano, il governo italiano anzichè riesaminare la sua politica e adeguarla a questa situazione, l'accentua e marcia con crescente rapidità ed entusiasmo verso la guerra. Si direbbe che il governo non abbia compreso all'inizio del conflitto coreano e non comprenda neppure ora gli sviluppi che avrebbe assunto e che assumerà la situazione internazionale. Esso non ha capito questo fatto nuovo: che la divisione in due blocchi è oggi molto relativa, dal momento che uno di questi blocchi ha cominciato a dissolversi e che proprio da un tale dissolvimento è spinto, nei suoi gruppi dirigenti, a precipitare i tempi della sua politica di guerra.

Evidenti fratture si registrano oggi — ha proseguito Terracini sviluppando la sua analisi — all'interno dell'«occidente»; la vicinanza dell'abisso risveglia il senso di conservazione dei popoli; se ancora sei mesi fa tutti gli stati atlantici erano compatti all'ONU, dopo la Corea ha cominciato a manifestarsi la scissione. L'atteggiamento degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra è andato differenziandosi: i soldati americani sono rimasti soli a condurre l'aggressione coreana ed oggi non uno solo dei 22 paesi interpellati ha finora aderito alle proposte americane tendenti a dichiarare la Cina stato aggressore. Gli interessi contingenti dei paesi del blocco imperialista entrano in conflitto: al tempo stesso la forza organizzata delle masse popolari conquista terreno all'interno dei singoli stati. Come fa dunque il governo italiano a mantenere inalterata, in questa situazione ed anzi ad accentuare la sua politica di ieri verso la guerra? Perchè, se è spinto dalle forze politiche ad accettare la mozione Giavi, poi la ignora? La spiegazione sta nel fatto che se altrove la borghesia è consapevole di ciò che vuole ed è abile, la borghesia italiana non ha queste doti, si illude che i mezzi violenti bastino contro la volontà popolare, è incapace di comprendere la necessità, se non di sganciarsi dalla politica americana, almeno di tradurre questa politica in modo da non farla troppo gravare sul nostro paese. E questa posizione del governo italiano è tanto più cieca e pericolosa se si pensa agli spostamenti e alle scissioni che vanno manifestandosi financo in America, che rendono probabile una vittoria delle correnti repubblicane e quindi di una politica che, pur mantenendo il suo obiettivo di guerra, malgrado il crescente desiderio di pace del popolo americano, si esplicherebbe in forme che porrebbero con le spalle al muro l'attuale governo e la sua attuale politica.

La posizione del governo urta infine in maniera crescente — ha rilevato Terracini — col movimento di opinione pubblica, col dibattito che si sviluppa in Italia e che si svilupperà sempre di più. Anche del significato di questo movimento il governo sembra non rendersi conto: la sola cosa che i suoi membri sanno fare è quella di arrogare a sè il merito delle maggiori colpe della politica di guerra. E anzichè preoccuparsi di vedere se non sia il caso di riesaminare la propria politica alla luce dei nuovi avvenimenti internazionali ed interni, i governanti attuali preferiscono consolarsi illudendosi in modo ridicolo su una crisi che minerebbe il blocco dei popoli liberi!

Si può dunque chiedere ragionevolmente a questo governo di farsi esso interprete nel mondo — esso così sordo e cieco —, della volontà di pace del nostro popolo, di assumere quelle iniziative di pace che da tante parti si rivendicano? Se è impossibile chiedere questo senza che sopravvenga un mutamento generale di politica, è però certo che una cosa questo governo potrebbe fare: non esser più così pieno di entusiasmo e precipitazione nel perseguire una politica che ci conduce alla guerra. Chieder questo non è chiedere l'amore «giro di valzer», ma solo chiedere e pretendere che ci si disosci da una impresa folle per raggiungere un minimo di sicurezza.

Al contrario, il governo marcia a grandi passi nei preparativi di guerra, e lo fa, cosa del tutto inconsueta, nel modo più aperto. Ne consegue che le masse popolari già sentono su di sè le conseguenze della guerra ancor prima che essa cominci: col risultato che già fin d'ora si sviluppa quella insoddisfazione e quel malcontento profondi che sempre le guerre generano nei popoli. L'uomo semplice italiano, che sente crescere le difficoltà economiche, già sente e condanna la guerra. E non c'è quindi da stupirsi se il movimento per la pace si allarga spontaneamente!

E qui Terracini — concludendo questa parte del suo discorso — ha ricordato come il congresso di Varsavia abbia dato un contributo decisivo allo sviluppo di un tale imponente movimento di pace. Ed oggi si può valutare in tutta la sua enormità l'errore commesso dal governo italiano quando ha impedito che il Congresso per la pace si riunisse in Italia: quale autorità avrebbe oggi il nostro Paese, quale prestigio avrebbe assunto nel mondo, quale legame lo avrebbe unito a 66 paesi di tutti i continenti, se le proposte di Varsavia che percorrono il mondo fossero legate al nostro Paese, al nome di una nostra città!

Terracini si è riferito, a questo punto, alla parola d'ordine preferita del governo: il «rispetto della legge internazionale»; ed ha addotto una documentazione schiacciante di come siano gli imperialisti americani coloro che hanno violato dappertutto la legge internazionale, l'obbligo di osservare i trattati, i principi inseriti nelle convenzioni internazionali. I bestiali bombardamenti indiscriminati; l'aver gabellato il P. A. come patto regionale; le modifiche arbitrarie dello statuto dell'ONU, costituiscono alcuni tipici esempi. E in particolare il compagno Terracini ha denunciato la violazione, da parte del governo americano, dell'accordo di Potsdam, che garantiva l'ammissione all'ONU dell'Italia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria ecc. DE GASPERI ha creduto di interrompere affermando che il diritto dell'Italia sorge dal nostro Trattato di pace, dimenticando che la stessa norma è sancita dai Trattati di pace con le suddette repubbliche popolari. Il compagno TERRACINI lo ha quindi richiamato all'argomento in discussione, e cioè alle violazioni dell'accordo di Potsdam, ed il compagno SCOCCIMARRO ha interrotto il presidente del Consiglio per osservargli: «Lei dovrebbe che anche l'URSS violasse l'accordo di Potsdam su questo punto».

Terracini si è infine rivolto al d.c. Ferrabino osservandogli che non basta rilevare le forze popolari naturali le quali si schierano a favore della pace: bisogna organizzarle. Il nostro compito — egli ha affermato — è proprio quello di organizzare le forze della pace. Possa il nostro Paese, nella società degli Stati, fare quello che noi facciamo nella società nazionale, e svolgere un'opera di irradiazione della pace, che [illegible] lustro e decoro all'Italia!

Perchè sia questo governo a fare quest'opera occorre forse un miracolo: se i miracoli non avvengono, allora saranno gli uomini che, sostituendosi al provvidenziale, faranno da sè stessi!

Un nutrito applauso ha accolto il discorso del compagno Terracini. Oggi il dibattito riprenderà alle 9.30: è vivamente atteso il discorso del compagno Scoccimarro.

PER ELUDERE I BLOCCHI DELLA POLIZIA

Lo sciopero a rovescio ad Aversa effettuato di notte dai disoccupati

Migliaia di senzalavoro manifestano nel Cagliaritano - Sciopero nella Val Nestore per ottenere la costruzione della Chiusi Perugia - La lotta nel Fucino

La lotta dei disoccupati per il lavoro e dei più vasti strati di popolazione per una politica produttivistica si è estesa in questi giorni ancora più largamente in Italia. Nuove zone entrano in azione in provincia di Perugia, in Sardegna, nelle provincie di Udine e Bari.

Nel Fucino — come nell'Arneo — si vive in questi giorni una atmosfera di vittoria. Un grave colpo di decisiva importanza è stato inferto al principe Torlonia. E' ormai posto all'ordine del giorno il problema della definitiva cacciata del feudatario dalla regione che da un secolo è sfruttata ed oppressa da una famiglia di principi. Da questa mattina i braccianti e gli affittuari del Fucino riprendono lo sciopero a rovescio nel comprensorio, con il chiaro intento di richiamare il governo non solo alla necessità di discutere sull'applicazione della legge stralcio, ma anche di accogliere immediatamente la seconda richiesta avanzata dal Comitato di rinascita della Marsica: la costituzione di un organismo provvisorio per condurre avanti — superando il sabotaggio del principe — i lavori di emergenza necessari per salvare il raccolto e per lenire la disoccupazione. I lavoratori chiedono anche che le 65.000 giornate lavorative vengano concentrate nei mesi di gennaio e febbraio.

Di grande interesse è il movimento che si va sviluppando in provincia di Cagliari per l'inizio immediato e la rapida esecuzione dei lavori per la sistemazione del Medio Flumendosa. Migliaia di disoccupati della zona del Trexenta accompagnati dalle donne e dai bambini, hanno compiuto una marcia per raggiungere il cantiere Arixi partendo in cortei dai rispettivi paesi.

Un analogo movimento per il lavoro e la produzione si sviluppa impetuoso in provincia di Perugia dove l'intera popolazione di Tavernelle e della Val Nestore è scesa in sciopero generale rivendicando la costruzione della Centrale termoelettrica, la costruzione della ferrovia Chiusi-Perugia, l'asfaltatura del tronco stradale della stessa linea. A Tavernelle e in tutti i comuni e paesi vicini della Val Nestore i negozi sono rimasti chiusi. A Tavernelle sono convenuti migliaia di cittadini e lavoratori di tutta la valle ai quali hanno parlato il parroco Don Palazzotti, il quale è il presidente del Comitato per la rinascita della Val Nestore e il segretario della C. d. L. Minciarroni.

Un episodio di grande significato si è verificato ieri notte ad Aversa, in provincia di Caserta. In piena notte, alle ore 1,30, oltre venti disoccupati di Aversa sono usciti dalle loro case e si sono recati in Via San Giovanni per effettuare uno sciopero a rovescio che consisteva nello spalare il fango che rende impraticabile la strada. Per giungere sul posto i disoccupati hanno dovuto eludere la vigilanza delle squadre di polizia che mantengono anche di notte un cordone agli accessi di Via San Giovanni allo scopo di impedire lo sciopero a rovescio. Nonostante ogni precauzione i disoccupati venivano però scoperti dai poliziotti e allontanati. La piccola cittadina è in una specie di stato d'assedio. La polizia a tutti i costi vuole impedire ai disoccupati di lavorare. Di notte sono stati arrestati tre lavoratori per avere partecipato alla lotta.

Centinaia di disoccupati sono affluiti ieri mattina lungo le rive del Fiume Morto in provincia di Udine per iniziare i lavori di bonifica della zona.

Scioperi per le industrie a Genova e a Savona

Per protestare contro il prolungarsi delle gravi vertenze originate dalla minaccia di completa smobilitazione degli stabilimenti siderurgici dell'ILVA di Savona e di Bolzaneto, i metallurgici di Genova e di Savona hanno ieri effettuato sospensioni del lavoro riuscite ovunque in maniera totale. A Genova lo sciopero è durato quattro ore. A Savona, oltre i metallurgici, hanno sospeso il lavoro per mezz'ora anche le maestranze degli altri settori industriali. Il Consiglio delle leghe di Savona ha deciso l'attuazione di agitazioni a scacchiera che verranno effettuate nei prossimi giorni nei vari stabilimenti.

La decisione di intensificare la lotta nelle città colpite dall'attacco alle industrie è in pieno giustificata dall'andamento delle trattative in corso a Roma. Per l'ILVA di Savona — dopo un nuovo incontro avvenuto ieri presso il sottosegretario Rubinacci fra il compagno Roveda e i rappresentanti della direzione — i colloqui sono stati rinviati nuovamente a martedì prossimo. I colloqui per le Reggiane si sono svolti ieri alla presenza del ministro del Lavoro. Visto che la direzione dello stabilimento emiliano mantiene la propria posizione di intransigenza, il ministro Marazza ha deciso di incontrarsi stamane con il ministro dell'Industria Togni. Dopo questo colloquio Marazza riceverà un'altra volta le parti nel pomeriggio.

VERSO LA CONCLUSIONE DEI LAVORI A VIAREGGIO

Appello di Modica al Congresso per l'unità degli studenti universitari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 11 — Al Congresso universitario la discussione è stata aperta nel pomeriggio di mercoledì da una relazione di Armando Costa, goliardo di Messina il quale ha sostenuto la necessità di liberare gli organismi studenteschi da ogni intrametenza politica.

Dopo un intervento di Galdo, del l'Intesa cattolica, il quale ha preso la difesa delle associazioni confessionali e dei partiti, con un preciso riferimento al suo partito e all'A C e dopo altri interventi generici di un goliardo e di uno studente milanese prendeva la parola, fra l'attenzione generale, Enzo Modica del CUDI «Dò atto al collega Costa — egli ha detto — di aver portato nell'assemblea un fondamentale problema politico quello della funzione dei partiti nella vita universitaria, e di aver riconosciuto la necessità che i giovani facciano una loro politica, che abbiano magari il «coraggio di sbagliare». Ma non è certo cacciando la politica dall'Università, estraniandosi dal quadro generale della società, dagli altri giovani del nostro Paese e degli altri Paesi del mondo, che i universitari possono fare una "loro politica". Non apoliticismo dunque non cacciare i partiti dall'Università perchè i partiti sono un fattore di cultura e i portatori di un'ideologia. Perchè nell'università non potrebbe esservi un incontro di giovani con ideologie diverse che pur cercano di risolvere i comuni problemi? La tesi di Costa — ha continuato il compagno Modica — è giusta in quanto esprime ribellione dei giovani verso i quali certi partiti si rivolgono con una pura funzione di proselitismo ma vi è anche un'altra politica e ci sono altri partiti. Quando una forza politica interviene partendo dai problemi degli studenti dai problemi della gioventù nel quadro di una visione generale del mondo, i giovani trovano un aiuto e, nel partito, un motivo di unità».

«La strada per risolvere i problemi degli studenti — ha concluso Modica — è nell'unità degli studenti e nel libero confronto delle loro idee. Prendendo coscienza dei loro problemi e dei problemi più vasti della società i comunisti sapranno trovare la strada per un'azione comune».

La fine dell'intervento di Enzo Modica è stata salutata dagli applausi di tutti i congressisti.

Dopo uno stravagante intervento di Di Puccio a nome di un gruppo di goliardi indipendenti, prendeva la parola Agostino Greci ex presidente dell'UNURI che riconosceva ancora una volta la costruttività dell'azione degli studenti democratici, giungendo a dire che se vi fosse stato minore settarismo nei loro confronti, sarebbe stato molto meglio per la organizzazione degli studenti.

I lavori proseguiranno fino a notte inoltrata; stamattina verranno presentate le mozioni e si procederà alla elezione della nuova presidenza.

TADDEO CONCA

Ferito da un elefante in una strada di Siena

SIENA, 11 — Due grossi elefanti di un circo, che attualmente si trova a Siena, transitavano per via della Sapienza, condotti da tale Joseph Van Been. A un certo momento uno dei pachidermi, impaurito forse dal passaggio di un'automobile stringeva contro il muro il suo guardiano provocandogli la frattura bilaterale completa della clavicola destra. Il Van Been è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in trenta giorni.

SULLA STRADA MANTOVA-MILANO

Un dirigente del P.S.I. muore in un incidente automobilistico

MANTOVA, 11. — In un gravissimo incidente automobilistico ha perduta la vita oggi il compagno prof. Felice Barbano, segretario provinciale del P.S.I.

Egli si recava questa mattina da Mantova a Milano dove doveva presenziare una riunione della giunta regionale del suo partito, e insieme a lui viaggiavano il dott. Luigi Griggiato, direttore del settimanale socialista «Terra Nostra» e Mario Zangrossi, addetto sindacale della federazione provinciale socialista.

Giunta a Castelnedolo, nelle vicinanze di Brescia nel tentativo di sorpassare una topolino, la 1100 veniva investita e schiacciata da un autocarro, proveniente in senso opposto, che il pilota non aveva potuto scorgere in tempo a causa della fitta nebbia.

Prontamente soccorsi da alcuni passanti i feriti venivano trasportati in due ospedali vicini: il dott. Luigi Griggiato a Montichiari e il prof. Barbano a Zangrossi a Brescia.

Subito le condizioni dei feriti sono apparse molto gravi: al prof. Barbano veniva riscontrata la commozione cerebrale, e la frattura dello sterno, mentre al dott. Griggiato, veniva riscontrata la frattura della base cranica.

Nel tardo pomeriggio, mentre il dott. Griggiato veniva dichiarato fuori pericolo, le condizioni del compagno Barbano peggioravano rapidamente,